

BEST SELLER

# Viaggio tra gli aranci dell'Atene segreta

Sotiropoulos: «Cinque anni di lavoro per scegliere ogni parola del mio romanzo»

di RITA SALA

**S**OLO cento minuti di aereo ci dividono da Atene. Eppure la Grecia, se non fosse per il disastro economico che la sovrasta e del quale si parla quotidianamente, rimarrebbe per noi un esotico approdo vacanziero. Conosciamo le radici della sua cultura, non l'attualità. Alla bell'e meglio rimembriamo Iliade e Odissea, chiacchieriamo di tragedia antica, ma poco o nulla ci giunge di tutto il resto.

Poesia e letteratura, di gran qualità in quel lembo di mondo a suo modo aristocratico e resistente, hanno da noi poche occasioni d'essere tradotte e pubblicate. Circolano i polizieschi di Petros Markaris, il Camilleri ellenico edito da Bompiani; il libri di Ioanna Karistiani e Mara Meimaridi curati da e/o. E chi segue passo passo le edizioni di Crocetti, mantiene un contatto con i poeti che continuano a fiorire nella terra di Pericle. Il neogreco è lingua ostica ai più. Leggere opere in lingua originale? Improprio. Così di Ersi Sotiropoulos, poetessa, scrittrice e antropologa di Patrasso, conosciuta e amata in tutto il mondo, esistono in italiano Tre giorni festivi a Giannina, (Theoria, 1993), Mexico (Donzelli, 1994) e Il sentiero nascosto delle aran-

ce (Newton Compton, 251 pagine, 9,90 euro), best seller in Grecia nel Duemila approdato ora in Italia. Un romanzo disinibito, acceso, premonitore. Quattro personaggi e il loro male di vivere come tramite del responso scuro e insieme liberatorio di una Pizia contemporanea: Lia, costretta da una grave malattia in un ospedale ateniese; suo fratello Sid che va da un bar all'altro; Sotiris l'infermiere, aggressivo e sgraziato; Nina, lolita dodicenne compresa dalla voglia di andarsene dal paese di pescatori in cui vive, a pochi chilometri dalla Capitale. Sono i protagonisti di un'avventura che gli edifici dell'Atene moderna, grappoli biancogrigi accatastati gli uni sugli altri ai piedi dell'Acropoli, non riescono a soffocare. Dice Sotiropoulos: «Il romanzo esplora le parti più segrete di Atene. E' la notte di Natale. Una donna esce da un club, affronta la strada... Ogni personaggio parla direttamente al lettore, senza più passare per lo scrittore. Questo libro mi ha richiesto cinque anni di lavoro e cinque riscritture. Ogni parola mi è

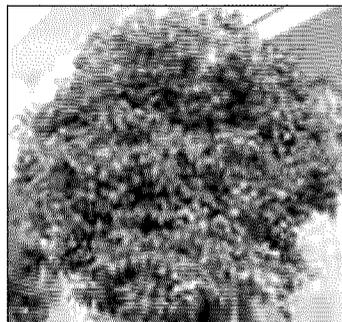
costata un pensiero, una riflessione sulla sua natura, sui suoi significati, sull'estetica stessa della sua collocazione. Sarà perché ho cominciato scrivendo poesie, avevo otto o nove anni, capii subito che la qualità del linguaggio è fondamentale, che ogni termine ha un peso specifico di cui occorre sempre tener conto. Noi greci siamo molto vicini alla poesia naturalmente, abbiamo con le parole un rapporto puro, pieno di rispetto».

La grecità, nel romanzo, c'è tutta: l'inscindibile binomio amore/morte, l'autobiografia che si sublima in filosofia, l'estrema concretezza dei corpi, dei luoghi e delle cose. Sotiropoulos ama non a caso Kavafis e Seferis, Pound, Eliot, la narrativa di Faulkner, Buzzati e Calvino. Il disastro che attanaglia il suo Paese lo commenta con l'oggettività degli storici antichi: «Non abbiamo più orizzonte. Ma il terrore vero è che la Grecia sia solo il primo anello di una catena: il popolo greco si è intristito per questo». Non aggiunge altro. Sa che il tramonto, dietro il Partenone, è ancora rosso, e che l'indaco dell'Egeo è ancora se stesso: «Ho imparato l'essenzialità. Il mio è un gioco a togliere. Certe realtà sono così perentorie che non bisogna ribadirele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra a sinistra la scrittrice Ersi Sotiropoulos. Nata a Patrasso nel 1953 è vissuta a lungo anche in Italia, laureandosi in Antropologia culturale all'Università di Firenze. Il suo libro *Il sentiero nascosto delle arance* è edito da Newton Compton. A destra, una delle piante di arancio che ornano il centro della capitale greca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.